Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 407, concernente la composizione e i compiti del Comitato permanente del grano. (*Approvato dal Senato*) (1776);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 503, contenente provvedimenti per assicurare il funzionamento della Croce Rossa Italiana (*Approvato dal Senato*) (1777);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, concernente l'obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina del grano (*Approvato dal Senato*) (1778);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 680, concernente provvedimenti relativi all'Opera Nazionale del « Dopolavoro » (*Approvato dal Senato*) (1779);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1927, n. 527, contenente norme integrative della legge 15 luglio 1926, n. 1579, per la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale (*Approvato dal Senato*) (1782).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1927, n. 402, che proroga per un biennio le disposizioni limitatrici della facoltà d'inscrizione nelle matricole della gente di mare. (*Approvato dal Senato*) (1786);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1927, n. 515, contenente norme relative all'istituzione ed alla organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni (*Approvato ddl Senato*) (1790).

Sono stati poi presentati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro dell'interno:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di un acquedotto consorziale in Val d'Orcia e Val di Chiana (1780);

Dal ministro delle finanze:

Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1921 (1783).

Questi disegni di legge saranno inviati alla Giunta generale del bilancio, alla Giunta dei trattati, alla Giunta permanente per la conversione in legge dei decreti-legge, secondo la rispettiva competenza.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Lupi, Vacchelli, Marquet, Serpieri, Sarrocchi, Fera, Rotigliano, Trigona, Chiostri, ai ministri della pubblica istruzione e delle finanze, « per sapere se non ritengano opportuno – nell'interesse della cultura nazionale – rivedere il regime fiscale che attualmente regola l'ingresso alle Gallerie, ai Musei e agli Scavi, disciplinandolo in modo da consentire al maggior numero degli italiani la possibilità di accedere a questi luoghi sacri alla nostra storia e alla nostra civiltà ».

L'onorevole sottosegretario si Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Lupi è argomento di profonda compiacenza per il Governo nazionale perchè dimostra un interessamento vivo e profondo per la cultura del popolo italiano e per il regime dei nostri stabilimenti artistici.

Però io credo che l'interrogazione muova da una sollecitudine che forse è eccessiva o per lo meno non sufficientemente informata delle condizioni reali delle cose.

Infatti, indipendentemente dal fatto psicologico pel quale è naturale, logico, giustificato che in confronto di un aumento di tasse si debba manifestare un certo disagio da parte dell'opinione pubblica, in confronto poi al contenuto di tale aumento conviene esaminare se veramente esso sia stato così imperativo e gravi così aspramente, come sembrano gli onorevoli interroganti temere, sul popolo italiano.

Difatti vi è una larga categoria di cittadini italiani i quali sono esenti dal pagamento delle tasse d'ingresso ai musei e alle gallerie, e mi permetto leggere alla Camera quali sono queste categorie.

*a*) i senatori ed i deputati;

*b*) i membri in carica o cessati del Consiglio superiore di antichità e belle arti, i Regi ispettori onorari dei monumenti e scavi, i membri delle Commissioni conservatrici dei monumenti;

*c*) i professori di università e di Istituti superiori che insegnino discipline artistiche o storico-artistiche;

*d*) i funzionari dell'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica e quelli dell'Amministrazione provinciale di belle arti.